

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Francesco Remotti  
**Riflessioni sulla cultura**

Lunedì 21 settembre 2020: *Forme di cultura in natura*

Martedì 22 settembre 2020: *Gabbie culturali e vie d'uscita*

Mercoledì 23 settembre 2020: *Antropocene: il grande  
accecamento*

Lunedì 21 settembre 2020

*Forme di cultura in natura*

# Pro o contro la cultura?

Antropologia sociale britannica, sempre piuttosto diffidente nei confronti della nozione di cultura (v. Alfred Radcliffe-Brown).

Ernest Gellner (1985): cultura, concetto povero e impreciso.

Lila Abu-Lughod: *Writing against culture* (1991).

Adam Kuper (1999): concetto vago, tende a rimarcare differenze tra esseri umani; rischia di essere una forma di razzismo.

Unni Wikan (1999): cultura ha preso una strada sbagliata; rischio di razzismo.

Ugo Fabietti (2000): “imbroglio della cultura”.

Vincenzo Matera (2004): “Contro la cultura”, in *Oltre le culture* (Como, Ibis, pp. 27-40).

F. Remotti: *Contro l'identità* (1996). In difesa della cultura: *Cultura. Dalla complessità all'impoverimento* (2011).

# Definizioni fondamentali in antropologia

François M. Voltaire, *Essais sur le moeurs* (1756): alla “natura” (unità del genere umano) contrappone la “cultura” (costumi, usanze). “Il fondo naturale è ovunque lo stesso, ma la cultura vi produce frutti diversi”

Johann Gottfried Herder in *Ideen zur Philosophie der Geschichte der Menschheit* (1784-1791): “Se vogliamo chiamare questa seconda genesi dell’uomo, che dura per tutta la sua vita, cultura, prendendo l’immagine dalla coltivazione dei campi, o lumi, valendoci dell’immagine della luce, non ha importanza; ma la catena della cultura e dei lumi si estende fino alla fine della terra”. Anche gli abitanti della California e della Terra del fuoco sono “veramente inculturati e illuminati”.

Edward Burnett Tylor, *Primitive Culture* (1871): “La cultura, o civiltà, intesa nel suo ampio senso etnografico, è quell’insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l’arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall’uomo in quanto membro di una società”.

# DILATAZIONI DEL CONCETTO DI CULTURA

- A) Cultura (metafora agricola) riservata all'animo: la filosofia, il pensiero, l'intelletto. Cicerone: "cultura animi philosophia est"; Bacone: "georgica dell'animo"; Descartes: "coltivare la ragione"; Kant: "cultura della ragione" – Attività e prodotti esclusivamente intellettuali. Importanza e imprescindibilità della scrittura. V. anche *Natur-völker / Kultur-völker*.
- B) Voltaire, Herder, Tylor + antropologi culturali: viene meno il criterio della scrittura e del pensiero intellettualizzato. Subentra il criterio dei costumi, del linguaggio, dei manufatti. La cultura è di tutte le società umane. Coincidenza di cultura e umanità. Cultura: criterio di distinzione tra umanità e altri animali.
- C) Cultura è solo umana? A lungo, gli antropologi culturali hanno detto sì: è solo umana. Per esempio, Marshall Sahlins (1976) rivendica il simbolismo e la dimensione del significato come elementi essenziali della cultura, per la cultura è esclusivamente umana.

# LA DILATAZIONE ETOLOGICA

Dalla dilatazione etnologica alla dilatazione etologica: la cultura – fatta coincidere dagli antropologi con i costumi, abitudini, abilità apprese – viene riconosciuta dagli etologi in molti aspetti e manifestazioni dei comportamenti animali.

# REAZIONE DI LÉVI-STRAUSS

Claude Lévi-Strauss, *Les Structures élémentaires de la parenté*. A) 1° ed. 1949: distinzione natura/cultura come confine invalicabile (linguaggio articolato + proibizione dell'incesto). B) 2° ed. 1967: “la linea di demarcazione” appare molto più tenue e tortuosa. Anche tra gli animali: costruzione di utensili, raffinati meccanismi di comunicazione, impiego di “veri e propri simboli”.

Lévi-Strauss pone una questione importante: l'opposizione tra natura e cultura A) è un dato oggettivo, facente parte dell'ordine del mondo,

oppure

B) è “una creazione artificiale della cultura umana”, “un'opera difensiva che questa avrebbe scavato tutto attorno a sé, recidendo i legami con le altre manifestazioni della vita, al fine di affermare la propria esistenza e rivendicare la propria originalità?”

In questo caso, lo scienziato che voglia cogliere “l'essenza della cultura” non deve assecondarla in questo sforzo autodifensivo, di auto-recinzione, ma al contrario “risalire verso la sua sorgente e contrastare il suo slancio”, e così tentare di riannodare i fili che la connettono al resto della natura.

# DOMANDE SU LÉVI-STRAUSS E OLTRE

Lévi-Strauss addebita alla cultura umana in quanto tale l'opera di auto-recinzione, sotto forma di opposizione N/C.

Ma siamo sicuri che tutte le culture umane si comportano così? Che tutte le culture umane provvedono a rescindere i legami con le altre manifestazioni della vita?

Siamo sicuri che soltanto lo scienziato tenta – o è in grado – di riannodare i fili che connettono la cultura (una qualsivoglia cultura umana) con la natura?

Philippe Descola (*Par-delà nature et culture*, 2005) risponderebbe di no: la “grande divisione” N/C è tipica di una particolare cultura, di un particolare paradigma e schema di pensiero (animismo e totemismo non fanno propria questa divisione).

*Par-delà nature et culture* (2005) di Philippe Descola (sta per essere ripubblicato in italiano dall'editore Cortina) è un vero e proprio trattato indispensabile per chi voglia studiare i modi fondamentali con cui le società umane si rapportano alla natura.

Qui prendiamo un'altra strada: etologica e paleo-antropologica, cioè indagare la presenza e il ruolo della cultura (i) nell'organizzazione dei comportamenti animali e (ii) nell'ominazione, cioè nei processi evolutivi che hanno condotto alla formazione delle diverse specie di *Homo* e in particolare di *Homo sapiens*.

# GRANDE DIFFUSIONE DI CULTURA IN NATURA

Esempi: gli usignoli e le loro tradizioni canore; le cinciallegre inglesi e i loro stratagemmi per bere il latte; gli scimpanzé e i termitai; i macachi dell'isoletta di Koshima.

Cultura: possibilità, risorsa zoologica, ben prima e a prescindere dalla presenza di *Homo*, e ancor più di *Homo sapiens*.

# REVISIONE DEL RAPPORTO

## UOMO/CULTURA

Non più: uomo come produttore di cultura; cultura come obiettivo e nemmeno tappa del processo di ominazione.

Invece: cultura come condizione iniziale, preliminare del processo di ominazione. La cultura rientrava tra le possibilità a disposizione di esseri che non erano umani. “Non vi sarebbe stata umanità, se prima non vi fosse stata cultura. La priorità biologica della cultura va intesa nel suo più ampio senso zoologico” (FR, *Cultura*, p. 61). Si può parlare di cultura, se anche non vi fosse mai stato il genere *Homo*.

# CULTURA E POSSIBILITA' DI SCELTA COMPORTAMENTALE

JOHN T. BONNER, *The Evolution of Culture in Animals*, 1980 (tr. it. 1983). Quando spunta la cultura nelle specie animali? Quando affiorano “comportamenti che presentano possibilità molteplici di scelta”. Concetto di flessibilità comportamentale: alto valore adattativo (accesso a nuovi territori, nuove fonti di cibo ecc.).

# INFORMAZIONI GENETICHE E INFORMAZIONI CULTURALI

- A) Informazioni genetiche, contenute nel genoma e trasmesse per via genetica, dotate di notevole rigidità, continuità, riproducibilità.
- B) Informazioni culturali. Si formano attraverso invenzioni e scelte comportamentali; sono immagazzinate nel cervello (non nel genoma); sono oggetto di apprendimento/ insegnamento, imitazione; diventano contenuto di tradizioni locali; possono essere modificate, trasformate, abbandonate, dimenticate, sostituite.

# EVOLUZIONE DI HOMO SAPIENS

L'evoluzione delle varie specie di *Homo* e in particolare dell'unica specie rimasta (*Homo sapiens*) può essere intesa *a*) come una riduzione del ruolo e dell'incidenza delle informazioni genetiche; *b*) come un prevalere del ruolo e dell'importanza delle informazioni culturali, cioè come un puntare evolutivamente sulla risorsa zoologica della cultura.

Quindi *Homo sapiens* non è l'unico animale culturale, ma è certamente l'animale "più culturale" che esista sulla Terra.

# ABNORMITA' ZOOLOGICA

“Si potrebbe asserire che dal punto di vista zoologico (e cioè a confronto delle altre specie animali) il ricorso degli esseri umani alla cultura assume un aspetto quasi abnorme: la capacità culturale delle altre specie è assai più contenuta e controllata, mentre nella specie umana essa ha assunto non solo dimensioni inedite, ma anche possibilità autoproduttive e autoriflessive che ben difficilmente potremmo immaginare in altre parti del mondo animale” (Remotti, *Cultura*, p. 64).

Con ciò gli esseri umani non sono usciti dalla natura, ma all'interno della natura hanno costruito una “seconda natura”, da cui essi dipendono totalmente, e che entra molto spesso in conflitto con la prima.